

SIMONE E UMBERTO: PORTO RECANATI IN TREPIDA ATTESA



Quasi ci siamo. A Porto Recanati si fa un gran parlare di Don Simone e Don Umberto. Il 31 maggio e il 1° giugno sono alle porte.

Sarà una giornata tutta per loro. Avranno la graziosa cittadina balneare ai loro piedi. Raggiungono la meta sognata e preparata da anni di cammino. Saranno Salesiani Sacerdoti per loro, per Don Bosco, per la Chiesa.

Sono in trepida attesa anzitutto genitori Diana e Enrico Calvano e Clara e Carlo Gaetini, i familiari. ma ad attendere la grande festa c'è tutta la famiglia salesiana e specialmente loro, i giovani, quelli di Porto Recanati e quelli di tutta l'Ispezzoria.

Don Simone e Don Umberto sono nelle vene e nel cuore di tutti. In questi anni non sono mancate occasioni in cui hanno dimostrato a chiare note la forza della loro fede, l'amore a Don Bosco, la passione per i giovani; per tutto questo appare con evidenza che Dio li arricchiti di doni specifici.

La loro decisa testimonianza è stata accolta con ammirazione e entusiasmo come una gloriosa bandiera da portare avanti.

Un'ordinazione sacerdotale sa tanto di semina, di futuro, di speranza. Nel campo del Signore e di Don Bosco c'è un enorme lavoro da portare avanti e ogni braccio ed ogni cuore che scende in campo è largamente benedetto da Dio e dagli uomini.

A Porto Recanati i preparativi fervono. Parrocchia, Oratorio, Città, Sindaco, Famiglia salesiana a maniche rimboccate programmano, coinvolgono, si dividono compiti.

E' giusto che questo importante evento resti nella

storia, nella meoria e nel cuore di quanti avranno la gioia di esserne testimoni. A Simone e Umberto diciamo l'ammirazione, la simpatia, l'affetto e la preghiera.

**“Quando
un figlio
lascia
la famiglia
per
diventare
sacerdote,
Gesù
prende
il suo
posto”**

(Don Bosco)

CIRCOSCRIZIONE CENTRO ITALIA

Grandi manovre

Il prossimo 1° settembre decollerà la nuova struttura salesiana "ITALIA CIRCOSCRIZIONE CENTRO". Comprenderà la presenza salesiana nei territori delle attuali quattro Ispettorie: Adriatica, Ligure, Romana, Sarda e cioè le regioni Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Sardegna.

La presenza è costituita da 55 comunità e 524 salesiani.

L'operazione non è semplice.

La storia corre veloce e chiede ai salesiani di fare scelte coraggiose per un servizio ai giovani secondo le nuove esigenze socio culturali. La nuova configurazione è stata quindi decisa per un valido rilancio del carisma di Don Bosco nell'Italia Centrale con adeguate scelte, attente qualificazioni, più razionale funzionalità.

Da oltre tre anni si sono mosse le prime pedine. Sono stati chiamati a lavorarvi soprattutto i quattro Ispettori e i relativi Consiglieri ispettoriali sotto la guida del Consigliere per la Regione Italia, Don Pierfausto Frisoli.

Per definire i dettagli dell'operazione e abbozzare una prima programmazione della nuova realtà, nei giorni 18 e 19 febbraio i quattro Consigli Ispettoriali si sono incontrati nella Casa salesiana di Firenze, accolti con cordiale, calda fraternità dalla locale comunità.

Don Frisoli ha aperto l'incontro invitando a vivere questo avvenimento non come un semplice intervento organizzativo, ma come un passaggio dello Spirito da vivere nella profondità della fede come una chiamata del Signore.

L'Assemblea ha poi esaminato proposte di iniziative da mettere in atto prima del 1° settembre p.v. e alcuni punti programmatici concordati per l'avvio della nuova realtà nei settori della formazione, della pastorale giovanile, dell'economia, del governo. della pastorale giovanile, dell'economia, del governo.

Le considerazioni emerse, gli orientamenti e alcune indicazioni di linee operative saranno consegnate come contributo dei Consigli uscenti al nuovo Ispettore e al suo Consiglio.

LIGURIA

TOSCANA

MARCHE

UMBRIA

ABRUZZO

LAZIO

SARDEGNA

GUBBIO

SONIA:

finalmente salesiana cooperatrice

GUBBIO, DOMENICA
3 FEBBRAIO, ORE 06.00.

Come ogni mattina esco di casa. Mi piace alzarmi presto e camminare per le vie deserte della mia città; al mattino, nonostante il buio, sono meno miope, vedo con maggiore lucidità.

Al mattino, mi piace pregare salendo su per gli "stradoni" che portano alla basilica del nostro Patrono.

Al mattino, mi piace ringraziare e lodare Dio e cerco di raccogliere le forze per affrontare la giornata.

Oggi è un giorno speciale, un giorno importante: pronuncerò la mia Promessa, sarò Salesiana Cooperatrice.

In un attimo la mia mente si affolla di ricordi: mi vedo bambina, piccolissima, seduta sulle panche della cappella delle Suore Salesiane, mi vedo giocherellare con il rosario, recitare nel mio "latino" di bambina l'Ave Maria...e poi correre nel cortile, l'altalena, i pattini, la pallavolo, il ricamo *a punto erba*, le recite, i canti, le amiche, le Suore che corrono indaffarate e gioiose, i maritozzi (i squisiti maritozzi!) ancora caldi serviti per la festa di Don Bosco. **GIA'!**

Ho respirato aria salesiana fin dalla nascita. I miei genitori, infatti, emigrati in Germania per lavoro, mi avevano affidato alle cure dei nonni e della sorella minore di mia madre: zia Eva, ancora giovanetta, futura FMA.

Zia Eva mi ha insegnato a pregare e cantare, da lei ho imparato ad affrontare le difficoltà della vita con fiducia in Dio e Maria Ausiliatrice, a donarmi agli altri con gioia. Attraverso lei ho conosciuto Don Bosco.

Sono cresciuta e maturata tenendo stretti i suoi insegnamenti. Il tempo è passato... la scuola, l'oratorio, il matrimonio, tre figli adorabili



il lavoro, la casa, la mamma ammalata ma di grade spirito d'animo, un babbo meraviglioso solito ancora darmi la buona notte con un bacio sulla fronte... è arrivato col tempo anche il distacco terreno da zia Eva.

Non ho avuto una vita facile ma ho sempre affrontato la quotidianità sostenuta dalla fede e dall'incontro di persone di grande umanità cristiana.

Oggi, diventerò Salesiana Cooperatrice!

La mia fede "bambina diventa adulta".

Oggi, risponderò alla chiamata di Dio.

Oggi, diventerò Salesiana Cooperatrice!

Nonostante Il mio padre spirituale ha sciolto le mie ansie e paure con una frase "sei promossa!"

Oggi, diventerò Salesiana Cooperatrice!

Nonostante la paura dei giorni scorsi ad assumermi un impegno tanto grande, dopo il periodo di preparazione, il mio padre spirituale mi ha detto "sei promossa!"

Testimonierò: la fede con le mie azioni, starò al fianco dei ragazzi con allegria, vivrò la vita con lo spirito di Don Bosco fino a quando sarò al cospetto di Dio nostro Padre; con la certezza di non essere sola: zia Eva mi terrà ancora per

mano, Don Bosco sarà al mio fianco, Maria Ausiliatrice mi darà la sua protezione.

Un grazie di cuore a Don Ugo Contin, al mio padre spirituale, al mio parroco e alla nostra coordinatrice Pina per aver scoperto in me quel pizzico di salesianità che come un seme aspettava di germogliare, fiorire e profumare.

Sonia Pierotti



a
GUBBIO
Don Bosco
c'è!

Una giornata tra i cooperatori di Gubbio: la giornata del “sorriso”

Arrivo per tempo nella splendida chiesa Gotica di S. Giovanni Battista in Gubbio.

Sono in corso gli ultimi emozionati preparativi per due eventi importanti: La Santa Messa per la festa di S. Giovanni Bosco, e la promessa per divenire cooperatrice Salesiana da parte di Sonia.

La chiesa addobbata, come si conviene, a festa. Sull'altare un mare di fiori, a lato una gigantografia del Santo, all'altro lato tanti giovani per animare il canto i giovani, fiori preferiti di S. Giovanni Bosco: “Basta che siate giovani perché io vi ami”.

E loro, intonando il canto d'inizio ci raccontano quanto siano stati tutti così “ladri” da rubargli il cuore per l'eternità. Si percepiva di quanto il suo desiderio di salvarli dal male fosse esteso nel mondo e arrivato anche a Gubbio. I suoi fedeli collaboratori? I Salesiani consacrati, le suore di Maria Ausiliatrice, tutte le altre forme di Salesianità e tanti laici di buona volontà che hanno sposato e portato avanti il suo progetto. Il segno di oggi, Sonia, che chiederà ufficialmente di entrare a far parte della grande famiglia salesiana. A Gubbio non c'è una presenza salesiana di consacrati, ma solo un gruppo nutrito di brave cooperatrici che, animate dal loro parroco Don Marco, con l'approvazione del Vescovo, portano avanti nello spirito di don Bosco tanta e tante iniziative per far crescere l'amore di Dio e alla chiesa.

La S: Messa prosegue con la Pina, instancabile animatrice delle cooperatrici, che ci legge un breve profilo di Sonia. Il delegato nazionale dei cooperatori accoglie la PROMESSA di Sonia, fatta davanti al Vescovo, e il rinnovo della promessa di tutte le altre cooperatrici presenti. Un caloroso applauso conclude questo significativo momento.

Inizia l'omelia del Vescovo che annuncia adeguata al momento vissuto e al tema della festa di don Bosco. Infatti ricorda subito le grandi capacità del santo di saper creare dal nulla, ma con grande amore, una grande, immensa, unita famiglia per salvare i giovani, per farne onesti cittadini e buoni cristiani. “I cooperatori, dice, ogni cooperatore, è un dono grande fatto alla chiesa che è costruita da Dio non solo attraverso i preti, i Vescovi, i consacrati, ma con la realtà dello spirito che Lui mette nel cuore di ogni uomo facendosi così presente nel mondo intero attraverso la testimonianza dei cristiani che ogni domenica hanno la fortuna, attraverso il Vangelo, di andare da Gesù, conoscere Gesù, amare sempre di più Gesù.

Perché ho titolato “la giornata del sorriso”

Sorrìdeva Sonia mentre prendeva un pur così pesante impegno

Sorrìdevano tutte le cooperatrici mentre accoglievano le nuove adepti e mentre confermavano il loro gravoso impegno

Sorrìdeva Don Marco nel vedere la sua comunità crescere nella gioia,

Sorrìdeva Don Nazzareno che la famiglia salesiana sapesse allargarsi in testimonianza e aiuto

Sorrìdeva il Vescovo ogni istante della messa e di più quando i giovani intonavano i canti tamburellandosi il loro ritmo sulle ginocchie

Sorrìdeva, al termine della funzione tutto il popolo presente portando ognuno nella propria realtà la bella testimonianza ricevuta.

Il tema del sorriso, della fraternità, della gioia è proseguito al grande pranzo preparato dalle formidabili cooperatrici. C'era di tutto e di più. Soprattutto c'era amicizia vera, cuore grande, accoglienza infinita attenzione che tutti gli ospiti fossero a loro agio

Io, spettatrice, mi sono sentita come sempre ci si sente quando Dio stesso lo teniamo tra di noi: a casa mia.

L'esempio più alto di questo atteggiamento è arrivato dal vescovo che tutti trattava con vera amicizia e grande umiltà. Veramente uno di noi, un fratello allegro e felice.

Grazie a tutti per il sorriso che mi porto via tornando da Gubbio e che conserverò caro insieme al vostro ricordo.

Lidia Spadoni

Fiorisce la pianta dei SALESIANI/E COOPERATORI iad

C'è aria di primavera in diversi Centri Cooperatori dell'Ispettorato. Don Bosco continua ad affascinare cresce la richiesta di entrare nella sua Famiglia con un'appartenenza più stretta della semplice simpatia: fare parte dell'Associazione “Salesiani Cooperatori”.

Hanno emesso la Promessa

**a PORTO RECANATI
il 27 gennaio**

Torregiani Mario
Piangerelli Giacomina
Panetti Giuseppe
Pigini Mirella
Grilli Francesca
Campolo Gaetano
Sannucci Antonella
Flippetti Fabio
Baiocco Monica
Pasquino Gennaro
Vecchi Elena
Cecchi Cristiano
Selmarini Chiara

**a CIVITANOVA
il 31 gennaio**

Melatini Maria Pia
Tosoni Patrizia

**a MACERATA
il 3 febbraio**

Rossi Roberto
Bacaloni Sara
Tota Andrea
Ilari Simone

**a GUBBIO
il 3 febbraio**

Pierotti Sonia

Si stanno inoltre preparando per la promessa un corposo gruppo a Vasto e altri gruppi a Civitanova, Sulmona e Gualdo Tadino.

“Con Don Bosco c’è più gusto”

Ad Ancona una effervescente festa ispettoriale dei ragazzi

Ritornando a casa dopo la bellissima festa di domenica 6 aprile, ripensavo al suo slogan **“Con Don Bosco c’è più gusto”**. Questo slogan è nato qualche mese fa in sede di consulta iad: il nostro obiettivo della riunione era quello di organizzare una Festa Ragazzi (indirizzata a tutti i ragazzi delle medie) davvero bella, divertente, memorabile! Parlando tra di noi è quindi nato lo slogan, che aveva lo scopo di far subito breccia nella curiosità dei nostri giovani. Ma prima di tutto eravamo noi animatori della consulta a dover capire perché quando si è con Don Bosco c’è più gusto, perché solo così avremmo poi potuto organizzare una festa degna di tale slogan. Abbiamo capito che quando si è in oratorio si sta bene, si è allegri, si è felici, perché ci si sente amati, perché non siamo mai soli, perché ci sono amici con cui giocare, scherzare, chiacchierare, perché in oratorio c’è allegria, e soprattutto perché l’oratorio trasmette quel senso di genuinità e di purezza che purtroppo la società sembra trascurare.

Ebbene, tutti questi “ingredienti” erano quelli giusti per la nostra Festa!

Per sprigionare allegria, serve buona musica, animatori divertenti, giochi nuovi e curiosi, stand colorati. Così è stata infatti l’accoglienza, di cui si sono occupati brillantemente gli animatori di Ancona, l’oratorio che ci ha ospitato. Ha seguito questo momento di festa, una bella foto dall’alto in cui tutti i ragazzi si erano stretti nel cortile dell’oratorio formando con i loro corpi la scritta “festa ragazzi”; un buon modo per fare amicizia e per fare gruppo!

Gli animatori di Vasto si sono poi cimentati in una breve scenetta, in cui si narrava la storia di Michele Magone. I ragazzi sono rimasti colpiti da questa storia, forse proprio perché Michele non era un ragazzo perfetto, non era un ragazzo modello, ma anche lui, con l’affetto e l’aiuto di Don Bosco, è



riuscito a diventare quel bravo ragazzo che il Signore si aspettava da lui.

La Santa Messa è stata anch’essa un momento di gioia: era davvero bello vedere la Chiesa colma di ragazzi allegri, e in festa. Don Flaviano, che è stato un po’ il direttore della festa, si è rivolto a tutti i ragazzi durante la sua predica, i quali hanno ascoltato attenti le sue parole.

Dopo il pranzo, il momento più atteso...il grande gioco! Ogni casa di provenienza formava una squadra e i ragazzi, per accumulare più punti e quindi vincere, dovevano superare delle prove, sia singole che di squadra, di vario genere; da braccio di ferro a gara di rigori, dall’ola-hop a prove d’intelligenza. Ma ciò che ha dato un tocco in più al gioco sono stati la telecronaca divertente di Don Flaviano e di Francesco, e soprattutto l’aggiornamento in diretta del punteggio, attraverso striscioni colorati appesi alle terrazze dell’oratorio, che in base alla loro altezza, indicavano la quantità di punti che la squadra aveva accumulato.

La vittoria di coloro che giocavano in casa (l’oratorio di

Ancona ha vinto per pochi punti l’oratorio di Vasto, e quello di Macerata, rispettivamente arrivati al secondo e al terzo posto), ha lasciato un po’ di amaro in tutti gli altri ragazzi, che avevano comunque “lottato” duro per la vittoria del proprio oratorio. La festa è terminata con il saluto di Don Flaviano, e con una semplice preghiera, che, pronunciata da così tanti ragazzi (ne erano 200!!!), stanchi ma divertiti e gioiosi per la giornata stupenda trascorsa insieme, è stata davvero forte, e siamo tutti sicuri che dall’alto Don Bosco ci ascoltava e sorrideva con noi.

Ognuno di noi, animatori, ragazzi, salesiani, è tornato a casa convinto del nostro slogan che ci ha accompagnato per l’intera giornata: “con Don Bosco c’è più gusto”, e la festa di domenica 6 aprile ad Ancona, ce lo ha confermato! E a ricordarcelo sempre, durante la nostra quotidianità, sarà il gadget che l’Ispettorato adriatico ha regalato a tutti i ragazzi; una bella tazza in cui lo slogan è accompagnato dal volto sorridente di Don Bosco.

Ma a rendere indimenticabile e davvero bella la festa, sono stati i ragazzi. I loro volti sereni, felici, spensierati, oppure impegnati durante il gioco, erano il vero spettacolo.

Con questa consapevolezza siamo ritornati nei nostri oratori, con una nuova missione però a cui pensare; la Festa Giovanil!

...con l’augurio che tutti noi nel cuore possiamo veramente sentire che

“Con Don Bosco c’è più gusto...”

Francesca Clapis (Civitanova)

LA PARROCCHIA SALESIANA E' COSI'...

ANS – Con l'intervento e la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, si è concluso il convegno "In parrocchia e oratorio con il cuore di Don Bosco" promosso dall'Ufficio Nazionale Parrocchie Oratori della Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia (CISI), iniziato il 7 gennaio presso il Salesianum.

La presenza dei salesiani nelle parrocchie, storicamente non avviate dall'azione di Don Bosco, è data dalla consapevolezza che anche "in tale ambiente – ha precisato Don Pascual Chávez – è possibile esprimere la ricchezza del carisma salesiano". In questa linea, richiamando i documenti della Congregazione e alcuni articoli delle Costituzioni salesiane, ha indicato ai convegnisti alcune caratteristiche della "parrocchia salesiana" invitandoli a professionalizzarsi come evangelizzatori e catechisti.

La prospettiva giovanile deve caratterizzare essenzialmente la parrocchia salesiana, "sono essi i destinatari dell'azione salesiana in qualsiasi ambiente essa si realizzi. Sono essi il nostro luogo teologico!". "Il nostro è un sistema educativo-pastorale, per questo occorre assicurare la presenza di un oratorio-centro giovanile accanto ad ogni nostra parrocchia".

Una seconda caratteristica della parrocchia salesiana, indicata da Don Chávez, è la popolarità "privilegiando, lì dove necessario, la dimensione sociale della carità, dell'accoglienza e dell'integrazione". Una parrocchia salesiana, inoltre, deve essere educativa – altra caratteristica indicata – e deve saper guardare ad ogni aspetto della vita umana così da promuovere un culto non separato dalla vita.

"Per essere missionaria, altra caratteristica indicata, la parrocchia salesiana deve anche toccare il cuore della cultura in cui si trova". Don Bosco, definito il "parroco di chi non aveva parrocchia" ha saputo trasformare in pulpito i prati, i libri, le aule e i laboratori. La parrocchia salesiana è, infine, una realtà affidata ad una comunità e vive con un progetto condiviso.

"Il convegno – ha dichiarato don Pasquale Cristiani, coordinatore nazionale dell'Ufficio Nazionale Parrocchie Oratori CISI, - ha permesso di offrire una opportunità di aggiornamento e di studio. Ci auspichiamo che ognuno, rientrando nei propri ambienti, si faccia portatore delle provocazioni e degli slanci offerti da queste giornate".

Moratoria sull'aborto è come la caduta del Muro di Berlino

(un'intervista di ZENIT)

Il presidente del Movimento per la Vita propone misure per fermare l'aborto
Di Antonio Gaspari

ROMA, martedì, 8 gennaio 2008 (ZENIT.org).- Il fondatore e presidente del Movimento per la Vita (MpV), Carlo Casini, ha commentato con entusiasmo in un'intervista concessa a ZENIT la proposta di una moratoria sull'aborto lanciata il 21 dicembre dal direttore de "Il Foglio", Giuliano Ferrara, e ha indicato alcune misure urgenti per porre fine ai 130.000 aborti eseguiti ogni anno in Italia.

"L'iniziativa di chiedere una moratoria sull'aborto è come la caduta dal muro di Berlino", ha spiegato Casini. "Ciò che sembrava impossibile di colpo è avvenuto, forse Ferrara e 'Il Foglio' possono far cadere il muro di incomprensione che ha separato fino ad ora gli 'abortisti' dagli 'antiabortisti'. Una sola è la spallata che fa crollare il muro: riconoscere che il figlio è il figlio, che l'uomo è sempre l'uomo. Tutto il resto resta discutibile".

Casini, che sul numero di "Si alla Vita" in pubblicazione ha dedicato una lunga e precisa analisi alla legge 194, ha raccontato a ZENIT che nel maggio del 1979, a poco più di un anno dall'approvazione della legge sull'interruzione di gravidanza, incontrò Madre Teresa di Calcutta, che gli disse: "Non abbia paura, si faccia coraggio, pregherò per lei. Ma si ricordi di non cessare mai di combattere contro questa legge perché i cristiani in India sono tristi, perché hanno l'impressione che in Italia anche la Chiesa abbia ceduto".

"Nessuno può e deve accusarci di compromesso o cedimento nei confronti della legge che ha legalizzato l'aborto in Italia – ha precisato il presidente del MpV -. Non diremo mai che è una legge giusta. Non perché facciamo un atto di fede in Madre Teresa, ma perché lo abbiamo dimostrato, scritto, sostenuto per trent'anni in mille e mille confronti, con argomenti di ragione".

"A noi interessa la vita concreta. – ha affermato Casini -. Lo abbiamo dimostrato nei fatti. La vita conta più della legge. Per questo con i Centri di Aiuto alla Vita, il Progetto Gemma, con 'SOS vita' abbiamo salvato 80.000 bambini e le loro mamme dal dramma dell'aborto".

Il presidente del MpV ha raccontato che nonostante il clima ostile "non ci siamo mai rassegnati; insieme all'opera concreta di salvare i concepiti, abbiamo condotto una battaglia culturale e legislativa per educare le coscienze a riconoscere la vita delle persone fin dal concepimento, abbiamo convinto coppie a non accettare l'aborto, abbiamo cercato di far applicare quelle parti della 194 che, se meglio interpretate, potrebbero ridurre il numero delle interruzioni di gravidanza".

Per questo motivo, ha osservato, "la proposta di moratoria è una grande opportunità perché ci permette di tentare di cambiare la legge modificando le parti più ingiuste".

Per quanto riguarda la responsabilità dell'Italia, il presidente del MpV ha voluto sottolineare che "non è in questione un primato culturale o religioso. E' in gioco la salvezza di tante vite umane nel mondo".

Moratoria sull'aborto

(continua)

“C'è l'impegno affinché la Costituzione Europea richiami le radici cristiane”, ha continuato. “Ma sarebbe meno importante riconoscere formalmente il diritto alla vita fin dal concepimento? Se l'Europa non è capace, almeno ci provi l'Italia. ‘Forse la Chiesa sarà ricordata come il principale baluardo dei diritti umani nel mondo’”, ha detto Giovanni Paolo II’.

A questo proposito, il presidente del MpV – che oltre ad essere giurista è anche eurodeputato – ha voluto ricordare che nella settimana che ha preceduto il Natale si è svolto a Strasburgo un incontro con i rappresentanti dei movimenti per la vita europei in cui si è deciso di raccogliere dieci milioni di firme su una petizione in cui si chiede all'Unione Europea “il riconoscimento del diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale e della famiglia come nucleo fondamentale dello Stato, costituita mediante il matrimonio di una donna e di un uomo”

“D'altro canto – ha fatto osservare Casini – che il concepito sia un essere umano è divenuto visibile anche attraverso il generalizzato uso dell'ecografia ed è dimostrato meglio da una più approfondita conoscenza dei processi della generazione e anche dallo stesso diffondersi della procreazione artificiale: se l'embrione può vivere e crescere in una provetta vuol dire che è un individuo autonomo, non una parte del corpo materno. Dunque l'affermazione della sua soggettività è meglio sostenuta dalla scienza”.

In conclusione, il Presidente del MpV, ha rilanciato alcune proposte su cui il movimento si batte da anni, e cioè:

1. Il diritto alla vita di ogni essere umano è riconosciuto fin dal concepimento (integrazione art. 1 L. 194 o, meglio ancora, riconoscimento della capacità giuridica del concepito e conseguente correzione dell'art 1 c.c.).

2. Il consultorio pubblico ha il solo compito di offrire alternative all'aborto. La donna che intende abortire si rivolge al medico del presidio sanitario che, svolto il colloquio già previsto e, nel caso di insistenza della donna, fissato l'intervento, la invita a recarsi presso il Consultorio informato, comunque, dal medico riservatamente della avvenuta richiesta. Il consultorio è dotato di poteri di iniziativa per offrire ogni opportuna alternativa. Il consultorio non rilascia alcuna autorizzazione o documento per l'I.V.G. Documenta, invece, l'attività compiuta e il risultato raggiunto, se conosciuto, che riferisce alla Regione. Le cause indicate dalla donna vengono registrate sia dal medico dell'ospedale sia dal consultorio. L'assenza di consultazione del padre del concepito deve essere motivata.

3. E' obbligatorio il riscontro diagnostico sul feto abortito quando l'I.V.G. è avvenuta per la previsione di anomalie o malformazioni. Un consulto specialistico accerta preventivamente le malformazioni del figlio e la malattia psichiatrica della madre. Il meccanismo dell'intervento consultoriale opera anche per l'aborto oltre il 3° mese.

4. Il Ministro della Salute riferisce ogni anno non solo sul numero degli aborti, ma anche sulle I.V.G. evitate attraverso l'intervento consultoriale e delle strutture di volontariato. Queste ultime sono ammesse a riferire sui risultati delle loro attività.

5. L'obiezione di coscienza è dichiarata caso per caso, e si estende anche ai farmacisti in relazione a prodotti che abbiano effetti abortivi.

...nel Magistero della Chiesa

“Fra tutti i delitti che l'uomo può compiere contro la vita, l'aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile. Il Concilio Vaticano II lo definisce, insieme all'infanticidio, «delitto abominevole».

Ma oggi, nella coscienza di molti, la percezione della sua gravità è andata progressivamente oscurandosi.

L'accettazione dell'aborto nella mentalità,

nel costume e nella stessa legge è segno eloquente di una pericolosissima crisi del senso morale, che diventa sempre più incapace di distinguere tra il bene e il male, persino quando è in gioco il diritto fondamentale alla vita.

Di fronte a una così grave situazione, occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di ***chiamare le cose con il loro nome***, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno.

(Da “Evangelium vitae” di Giov. Paolo II. N.54)

Quanto è diversa l'Africa...

La prima volta che sono partito per la Nigeria, inesperto come ero, **mi ero fatto prendere da tante preoccupazioni e paure...** Conoscevo l'Africa della Savana, l'Africa dei libri di geografia, l'Africa dei racconti degli scrittori stranieri... **Immaginavo l'Africa** come la vasta e selvaggia Africa che ti fanno visitare gli operatori turistici con i viaggi organizzati! Avevo sentito parlare dei missionari che partivano con grande coraggio e una croce in mano...

Arrivato qui ad Onitsha, la realtà africana è apparsa subito completamente diversa! Niente natura selvaggia, niente Savana, niente giungla dove poter incontrare scimmie, coccodrilli, ippopotami e giraffe... solo serpenti, topi, ragni, scarafaggi e lizards (specie di lucertole)!

Una città superaffollata, supercaotica e **sommersa da cumuli di rifiuti...** Ovunque lungo le strade o nelle piazze dei vari quartieri, vengono abbandonati cumuli di immondizia che con il passare del tempo si trasformano in vere e proprie montagne maleodoranti di sporcizia. Questa situazione diventa una drammatica emergenza soprattutto durante la stagione delle piogge quando, a causa dell'erosione e della mancanza di un adeguato sistema di fognatura, "fiumi" di rifiuti vengono trasportati a valle e depositati sulle strade e sui marciapiedi.

Per la comunità salesiana del St. John Bosco Youth Centre e per le famiglie che vivono nell'area circostante, la questione legata allo smaltimento dei rifiuti è da circa un anno un grave problema non soltanto ambientale ma sanitario da quando, a distanza di pochi metri, è sorta una **"discarica a cielo aperto"**. Purtroppo con i rifiuti molta gente povera riesce a sopravvivere... Dopo aver recuperato il possibile tra l'immondizia abbandonata, uomini, donne ed anche bambini incendiano il materiale rimasto per recuperare rame o ferro incapsulati nella plastica... da questa combustione si sprigiona incessantemente fumo (con diossina, ossido di carbonio...) che ristagna nella nostra vallata. **Così noi e tutte le famiglie che vivono nell'area circostante questa discarica, respiriamo giorno e notte aria inquinata da sostanze velenose.**

Tutta la popolazione è invitata un giorno al mese a pulire le fogne e le strade della città. Il Governatore dello Stato ed il Ministro dell'Ambiente, venuti a visitare il compound salesiano proprio in occasione della Festa di San Giovanni Bosco, hanno promesso di risolvere il problema. Tra le richieste presentate al Governatore anche quella di ricoprire immediatamente i rifiuti scaricati nella vallata, vietando che fossero bruciati. Lui ha parlato di un progetto per ... vendere l'immondizia! Ci ha detto: **"... datemi tempo!"**...

vostro don Nicola

Etiopia – Il volontariato e la missione salesiana nella regione dell'Africa-Madagascar

(ANS - Addis Abeba) – Si è svolto ottobre, presso la casa Ispettorale di Addis Abeba, il sesto incontro di studio sul documento **"Il volontariato e la missione salesiana"**, promosso dal Dicastero per le Missioni e la Pastorale Giovanile dei Salesiani. *L'incontro di Addis Abeba ha visto la partecipazione di 23 rappresentanti delle realtà salesiane e del volontariato presenti nella regione dell'Africa-Madagascar.* Le due giornate sono state coordinate da **don Francis Alencherry**, Consigliere per le Missioni e Coordinatore della regione Africa-Madagascar, e don Dominic Sequeira del Dicastero per la Pastorale Giovanile di Roma (quest'ultimo assente per motivi di salute, ndr).

L'incontro è stato preceduto da un raduno dei volontari che lavorano con i salesiani nel continente africano; sono infatti molti i giovani e gli adulti che, provenendo da vari paesi del mondo, si impegnano nella regione Africa-Madagascar. Per questa ricchezza di esperienze lo studio sul **documento "Il volontariato e la missione salesiana"** è stato molto interessante. All'inizio dell'incontro sono state presentate le varie realtà del Volontariato Salesiano che operano nelle diverse Ispettorie e Visitatorie dell'Africa permettendo così di tracciare una sintesi a livello regionale. Don Alencherry ha presentato successivamente il testo del documento a sua volta approfondito in una sessione di lavoro di gruppo. Al termine dell'incontro, basandosi sulla situazione della regione e sui contributi pervenuti dai quattro gruppi di lavoro, è stata preparata una dichiarazione finale al fine di rendere più efficace il servizio di volontariato nella regione restando in linea con il documento.

Dalle conclusioni dell'incontro emerge:

1. **La formazione dei Salesiani, in modo particolare quella dei giovani salesiani, è la chiave per promuovere il servizio del volontariato; essi hanno bisogno di essere informati circa la sua vera natura e il suo posto nella missione salesiana;**
2. **Sono necessarie adeguate strutture per promuovere il servizio del volontariato;**
3. **I valori positivi presenti nelle culture africane devono essere la base sulla quale sviluppare e promuovere il servizio del volontariato.**
4. **Ogni Ispettoria e Visitatoria deve avere un piano dettagliato nell'ambito della Pastorale Giovanile sul volontariato;**
5. **E' necessario far conoscere le conclusioni dell'incontro di Addis Abeba ai salesiani delle comunità e ai volontari impegnati nella regione Africa-Madagascar.**

La mano sul cuore per ONITSHA



		dal 1° genn al 4 apr . 2008
Ancona	Silvana	50,00
Ancona	Oratorio	110,00
Canadà	Benito Melchiorre 200 doll can	127,00
Centro Ispettorale	Mov. Giov. Sales.	800,00
Civitanova SM	Gruppo Missionario	500,00
Civitanova SM	Piermarone Panichelli	600,00
Civitanova SM	N.N.	150,00
Civitanova SM	Savio Club Elementari	730,00
Civitanova SM	Gruppo Missionario	700,00
Civitanova SM	Scoponi Eleonora-Morresi Jezzi	600,00
Civitanova SM	Ferraro Giorgia	230,00
Civitanova SM	Questua DO MI SAL	3500,00
Fiorentino RSM	Francesca e Fabio Guidi	270,00
L'Aquila	Parenti e amici Sig Ventura	900,00
Macerata	Matilde Boari	156,00
Ortona	Di Febbo Anna	75,00
Ortona	Compagnia multiart Heart	430,00
Petriolo	Sig. Barbafina Luigi	1000,00
Porto Recanati	Piangerelli Maria	210,00
Porto Recanati	Cecchi M.Antonietta	15,00
Porto Recanati	Cionfrini Nazzareno	30,00
Porto Recanati	Opera Salesiana	200,00
Porto Recanati	Giacomo e Giovanna Borsella	200,00
Porto Recanati	Coro Don Bosco	160,00
Ravenna	Lidia Spadoni	150,00
S.Agata s. Sant.	Graziella Marcucci	120,00
Sulmona	Angelo Tauro	50,00
Terni	Gruppo Az. Catt.	1075,00
Vasto	Fa. De Stefanis	210,00
Vasto	Pellicciai Doralice	210,00
Vasto	Carla e Ercla D'Ugo	210,00
Vasto	Fam. Bucci-Palumbo	210,00
Vasto	Palumbo Candida	210,00
Vasto	Malatesta Ivana	55,00

14243,00



Don GIUSEPPE PACI salesiano doc



LA SOLIDARIETA' DELL'ISPETTORIA iad ALL'ISPETTORE ile

Carissimo Don Agostino,

Sapevamo della situazione precaria di salute di Don Paci. La speranza comunque che riuscisse a superare una fase tanto critica non si era mai spenta. Secondo le nostre logiche avrebbe potuto ancora dare tanto alla comunità e alla Congregazione. Lo farà da lassù con la sua preghiera.

La comunità ispettoriale adriatica e lombarda fanno certo unità di sentimenti di riconoscenza al Signore per quanto Egli ci ha donato con la persona e l'opera di Don Giuseppe, un confratello che ha vissuto in piedi e vigilante fino a un passo dal definitivo passaggio.

La memoria che lascia nella nostra comunità è quella di un fedele servo del Signore e un figlio robusto di Don Bosco. Il suo servizio tra noi è stato prevalentemente quello della responsabilità ai diversi livelli (direttore, parroco, economo ispettoriale). Non era uno che lasciasse che le cose... andassero avanti alla meglio. Ha giocato sempre all'attacco con decisione, fantasia e costanza. Ha portato a compimento progetti coraggiosi. Ha coniugato con delicatezza e magnanimità il rispetto delle persone e la chiarezza degli intenti. Ha abbondato in segni di fraterna finezza specialmente con i confratelli in difficoltà. Ha guadagnato stima e affetto da tutte le persone con cui ha intrecciato la sua vita: quelle con cui è stato chiamato a collaborare e quelle a cui era destinato come educatore e pastore.

Non è difficile pensare che la ricchezza delle sue doti fossero dono di natura, ma soprattutto di una profonda interiorità: una bella risposta al dono della vocazione.

Il Signore lo accolga e lo ricompensi.

**UNA TESTIMONIANZA:
stima, riconoscenza e affetto
per DON PACI, uomo di
Dio, apostolo dei
giovani, guida spirituale**

*Lettera a don Paci tornato
al Padre*

Carissimo don Paci, sino ad otto anni fa ti conoscevo, come suol dirsi, poco più che di "vista". Ci si incontra nelle occasioni degli incontri Salasiani a Ravenna o a Forlì dove tu eri direttore della casa Salesiana.

Ai primi di gennaio 2000 si ammalò gravemente don Antonio Peroni, che risiedeva nella tua casa.

Venendo in continuazione all'ospedale di Forlì per stargli vicino nel suo percorso di malattia, ebbi anche la fortuna di conoscere te veramente e profondamente come Sacerdote e come uomo di Dio, tutto di Dio ma per ogni uomo.

Mi mostravi, come in un bel film, la storia del buon samaritano, quello che non solo si fermò a lavare le ferite, ma come colui che si occupava dell'altro sino alla fine. Con tutto il da fare che i sacerdoti hanno, io avevo l'impressione che tu fossi solo per quel malato: ti piegavi su di lui, lo confortavi, gli portavi l'ostia consacrata, pregavamo insieme e, il malato sembrava rifiorire anche se poi il 23 gennaio tornò al Padre. Così quella stanza che sapeva di morte diventava di una luminosità che mi lasciava stupefatta.

Fui molto felice quando l'ubbidienza ti mandò in forza alla comunità salesiana dei Poggi a Ravenna. Così fu possibile avvicinarti più spesso ed avere, anche attraverso la Confessione quell'aiuto spirituale e morale di cui avevo bisogno. La tua pacatezza, la tua comprensione, pur nel rispetto alla regola erano diventate fondamentali alla mia crescita cristiana. Sempre calmo, sempre sorridente, sempre pronto a fare la volontà di Dio anche quando bussò alla tua porta quella

terribile malattia che ti ha portato una sofferenza senza limiti e poi alla morte.

Il tuo coerente esempio, sono certa, che come me abbia aiutato una miriade di persone.

Il tuo sguardo è stato, fin da bambino, rivolto all'alto, a Lui.

La tua vita tutta spesa per aiutare il prossimo, per trasmettere quei valori profondi e veri che possono salvare la nostra società che rischia di andare a rotoli perché tende ad escludere Dio

Una tua grande preoccupazione i giovani che oggi usano un po' a sproposito la parola divertirsi e dimenticato la coscienza. I giovani che non sanno più cos'è la vera amicizia che non comprendono che l'amico è colui che ti spinge al bene, mai al male. I giovani che, frastornati dal consumismo, anche del corpo, non comprendono che la vita non è solo... sbalzo...darsi... ecc... Non è usare a sproposito la parola amore... ma la vita è prestare mani, piedi, tutto a chi è nel bisogno. E' solidarietà, altruismo, è, come ci diceva Don Bosco: Siate onesti cittadini e buoni cristiani.

Tu non ti sarai, forse, "divertito" ma che meraviglia la tua vita con il dono quotidiano di te per i fratelli. Neppure la malattia è riuscita a spegnere il tuo sorriso, la tua semplicità, la pace che infondevi col tuo fare. Una malattia che tu ha portato sul calvario dove, come un uomo senza paura, perché ricolmo della tua enorme fede, hai preso la tua croce e continuato a camminare nell'attesa di Lui. Ti ha vinto la malattia, ma non nello spirito. Sei andato incontro al Signore con la lampada accesa stracolma del tanto olio accumulato in una vita di fedeltà e servizio.

Io posso testimoniare che sino all'ultimo respiro sei stato zelante per il regno e per amore del tuo Don Bosco.

Mi avevi chiesto aiuto per far risorgere, prima della conclusione

*Don Paci
(continua)*

del centenario dei salesiani a Ravenna, l'associazione dei cooperatori. Dovevo trovarti l'elenco dei vecchi iscritti e contattarli.

L'ho fatto, ma l'elenco è restato nelle mie tasche; ma è rimasto per sempre nel mio cuore il tuo esempio di figlio fedele sino alla fine.

Ma che fine? E' una parola che non esiste per chi è del Signore. Durante il tuo funerale ho notato alla testa della tua bara una piccola croce tutta ricoperta di freschi fiori. Vi ho letto il grande segno dell'eternità: Tu hai camminato sulla terra portando con fedeltà e dignità la dura croce che Cristo ha per primo portato. Oggi quel simbolo non è più legno durissimo ma è fiorito a significare che i giusti non muoiono ma rifioriscono lassù nel giardino di Dio per un'eternità intera.

Caro don Paci non sei morto, hai solo cambiato di casa e ora lassù con tutti i sacerdoti salesiani, tutti gli altri preti, tutti i fedeli che sono da quella parte ci sorridi e ci aiuti ancora.

Ciao dunque a te e a tutti e grazie per averci guidato sulla retta via

Lidia Spadoni



Don FRANCESCO MENNA



* Ortona 25.08.1915
+ Civitanova V.C. 16.01.2008

Ha vissuto all'ombra del campanile. Dei suoi lunghi 93 anni per oltre cinquanta l'obbedienza gli ha affidato il ruolo di aiuto in parrocchia, vice parroco, parroco (per dieci anni) e confessore.

Gli era diventata una seconda natura: la cura della chiesa, dell'altare, degli arredi sacri, l'assistenza spirituale agli infermi ma ancor più il continuo, generoso, sacrificato, ricercato servizio delle confessioni.

Minuta la statura, minuta la voce, ma il suo parlare fitto fitto, strisciato sulle parole manifestava sempre un profonda interiorità e una corrente continua e profonda di preghiera.

Della sua interiorità e del suo fedele servizio pastorale ha beneficiato soprattutto la sua città natale, Ortona. Qui ha trascorso quasi quarant'anni della sua vita salesiana, lasciando riconoscente memoria nella cura della chiesa di San Rocco e nelle zone di San Donato e San Leonardo. A bordo della sua cinquecentina ha assicurato presenza e fervore. Si rifanno al suo interesse e zelo pastorale le due vocazioni fiorite a San Leonardo, Don Roberto e Don Massimiliano

Il progredire della lunghissima malattia, che lo ha condotto alla fine, gli toglieva progressivamente spazi di memoria, di coscienza e di dialogo, aggredendo, contorcendo e paralizzando l'esile fisico. Sembrava volesse paralizzargli anche l'anima, ma bastava il richiamo al segno di Croce o il fargli risuonare l'Ave Maria e le sue labbra rivelavano che l'anima era ancora fissa in Dio. Ora, rivestito di immortalità, come non pensarlo orante per l'Ispezzoria, per le vocazioni, per Ortona?

Don MARIO BURLINA



* Susa 14.11.1925
+ Vasto 31.01.2008

Don Mario è stato un valdostano puro sangue dai contorni scalpellati, decisi e netti come i profili delle sue montagne. Da lui nessuno che lo conoscesse si aspettava moine. Ha saputo però comporre la sua energica tempra con l'amorevolezza voluta da Don Bosco, conosciuto da ragazzo a Ivrea, subito amato e seguito con suo fratello Giuseppe.

Non ha mai avuto difficoltà nei molti anni di insegnamento a tenere disciplinati i suoi ragazzi. Ci potevano provare... Quanto però chiedeva e si aspettava dagli altri lo testimoniava nella sua vita personale. Le scelte, una volta fatte, non erano più negoziabili. Esattezza e puntualità senza accomodamenti. L'obbedienza salesiana gli ha chiesto sempre ruoli di affiancamento. Su lui chiunque avesse avuto responsabilità ha potuto sempre contare.

Tale è rimasto anche quando per età e acciacchi l'obbedienza religiosa gli ha chiesto un ruolo più paterno: il vicario della comunità, il confessore.

Tale è rimasto anche nei periodi in cui si è reso disponibile ad affiancare il Padre Damiani nella sua nota e impegnativa Opera di Pesaro.

A testa bassa si è anche dedicato alla Formazione professionale, studiandone a fondo la legislazione e curando apprezzate pubblicazioni su "Storia del lavoro" e "Legislazione del lavoro"

Deciso, ma non burbero. Amava scherzare e ridere. Non disprezzava le barzellette.

Uomo di fede, di preghiera, di osservanza religiosa ha potuto dare testimonianza e esercitare un particolare, apprezzato ministero sacerdotale a Vasto, dove godeva del mare senza dimenticare le "Montagnes de ma vallée".

Sempre suggestivi gli Esercizi Spirituali a LORETO

Noi animatrici di comunità dell'Ispezzoria FMA Meridionale "Madonna del buon Consiglio" abbiamo avuto il privilegio di vivere gli Esercizi Spirituali nella 'cittadella mariana' di Loreto presso la Casa salesiana "Madonna di Loreto".

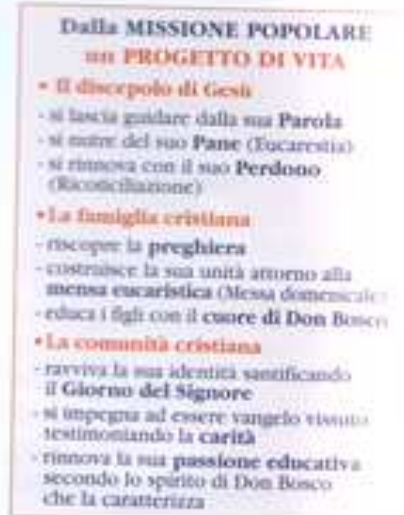
Come Figlie di Maria Ausiliatrice abbiamo gradito la scelta di trascorrere giorni di riflessione e di raccoglimento sotto la protezione della Vergine Lauretana, modello di umiltà e di accoglienza della volontà di Dio.

Questo luogo è un'oasi di pace! Il Santuario custodito da stradine ordinate e silenziose invita al raccoglimento e alla preghiera e chiama a sé pellegrini di ogni parte del mondo desiderosi di affidare alla Vergine le ansie, le speranze, le attese di bene che ognuno porta in cuore. Tutto intorno spinge all'incontro col sacro, col bello, e si respira un clima mariano accogliente e ospitale grazie anche alla cordiale discrezione della gente del posto.

Anche la Casa Salesiana immersa nel verde, contribuisce positivamente ai nostri brevi ma intensi giorni di preghiera, offrendo alla vista un bel panorama che si snoda dalle colline fino al mare, richiamando così alla mente la nostra missione evangelizzatrice tra i giovani che al ritorno riprenderemo con rinnovata consapevolezza ed entusiasmo.

Prima di lasciare questo caro luogo, sentiamo viva l'esigenza di esprimere il nostro grazie alla Vergine del 'Sì' che ha accompagnato e impreziosito questa sosta di ricarica spirituale e ai Confratelli Salesiani che con la loro cordiale fraternità hanno ancora una volta espresso la bellezza e la vitalità della Famiglia Salesiana.

CIVITANOVA Colpo d'ala per la Comunità di S. Marone: la Missione Popolare



Dal 9 al 24 febbraio la Parrocchia di San Marone ha vissuto un'intensa proposta spirituale, una quaresima con i fiocchi.

E' stata ingaggiata una robusta staff di Missionari dei Padri Passionisti (va ricordato che S. marone ha una parentela con i Passionisti perché a San marone si sono sposati i genitori di S.Gabriele dell'Addolorata, ndr).

La squadra missionaria era composta di quattro Padri passionisti, un fratello e due Suore della comunità di Penne.

A dare il mandato missionario per il territorio parrocchiale è stato lo stesso Arcivescovo di Fermo, Mons. Luigi Conti.

La missione è stata molto ben studiata e organizzata come contenuto e metodo in modo da raggiungere tutta la popolazione. Gli slogan portanti: "Chi cercate?" e "Maestro, dove abiti?" dicono chiaramente l'obiettivo dell'operazione apostolica

Così si sono succedute le giornate di richiamo alle varie categorie di parrocchiani come i

malati, i giovani... Ma la struttura portante della missione sono stati 46 punti di ascolto della Parola di Dio offerti ai parrocchiani ogni sera dalle 21,15 alle 22,45.

Il pèunto più vistoso è stato il "tendone allestito in Piazza Don Bosco per assemblee generali, spettacoli, celebrazioni.

In linea con la sensibilità salesiana un'attenzione particolare è stata riservata al coinvolgimento dei giovani, che hanno sentito proprio per loro lo spettacolo di P.Aurelio e della sua band "Anime libere", la veglia vocazionale, la Festa della vita e alla conclusione il musical "Don Chisciotte" presentato dalla Gex Company di Macerata.

Il ricordo dell'evento è stato fissato anche su due targhe apposte rispettivamente alla Croce del Centro Pastorale e al lato nord del campanile di S.Marone

MARZO/APRILE 2008

In questo numero:

- 3 Benedetto XVI ai Salesiani
- 5 Emergenza "educazione"
- 6 Don Chavez confermato Rettor M
- 7 Verso il sinodo sulla Parola di Dio
- 8 Esercizi Spirituali sulle orme di S. Paolo in Grecia
Religiosi e laici insieme per Esercizi Sp
- 9 Convegno "Coadiutori"
- 10 Sulla... "lectio divina"
- 12 Simone e Umberto... trepida attesa
- 13 Italia Circostrizione Centro, manovre in atto
- 14 Salesiani Cooperatori "promettono"
- 16 "Con Don Bosco c'è più gusto" Festa R
- 17 La parrocchia salesiana - Confronto
Moratoria sull'aborto
- 19 Ma l'Africa è diversa
Ad Addis Abeba convegno su "volontariato"
- 20 Onitsha nel cuore
- 21 Don Giuseppe Paci
- 22 Don Menna e Don Burlina
- 23 Fare gli Esercizi a Loreto
Missione popolare a S.Marone